

CAPITOLO 1. Premesse

Le aree umide del Mediterraneo sono siti di eccezionale importanza per la nidificazione, la sosta e lo svernamento di molte specie di uccelli, poiché l'intera zona si trova lungo le rotte principali di migrazione che corrono tra Nord-Est e Sud-Ovest attraverso l'Europa, l'Africa ed il Medio Oriente. Nei secoli questo patrimonio naturale unico è stato in grandissima misura degradato e distrutto tanto che le zone umide mediterranee sono oggi tra gli *habitat* più in pericolo sulla Terra. Il primo forte impulso alla conservazione delle zone umide è venuto con la Convenzione di Ramsar (1971), che ha permesso di intraprendere azioni finalizzate a garantire la tutela delle zone umide promuovendo il più possibile lo sviluppo sostenibile di questi territori. Oggi si affiancano due strumenti legislativi di riferimento per la protezione della natura nei paesi dell'Unione Europea: la "Direttiva Uccelli" (79/409/CEE) e la "Direttiva Habitat" (92/43/CEE), che hanno permesso di stilare la lista delle aree meritevoli di conservazione in previsione di un loro piano di gestione e sviluppo. Il problema che si pone oggi è di conciliare le esigenze di conservazione con il diritto, per gli abitanti delle aree interessate dalla presenza di zone umide, a raggiungere livelli economici e occupazionali analoghi a quelli di altri territori.

È necessario quindi individuare per queste aree una strategia di sviluppo, tale che, pur non escludendo la presenza dell'uomo e delle sue attività, le esigenze della conservazione e della tutela assumano pari dignità rispetto a quelle della produzione e della fruizione.

Da questo punto di vista l'acquisizione di dati attraverso studi, ricerche, attività di monitoraggio costituisce la premessa indispensabile per orientare le scelte gestionali. L'assenza di queste basi conoscitive può rendere dannoso o inefficace qualsiasi intervento di conservazione. In questa direzione vanno messe a punto metodologie di monitoraggio che, ricorrendo a indicatori di interesse gestionale, siano in grado di fornire dati certi e immediatamente utilizzabili relativamente alla situazione in atto e alle tendenze evolutive degli ecosistemi considerati, così da consentire l'adozione di provvedimenti correttivi adeguati. Ne deriva che la gestione di un sistema così complesso quali le zone umide non può prescindere né da una corretta individuazione dei fattori di sovrapposizione ecologica delle diverse componenti, né da un forte coordinamento e da una forte sinergia tra Amministrazioni pubbliche, Istituti di ricerca e Università.

In tale contesto ha trovato la sua ragion d'essere il progetto ANSER che si è caratterizzato, inoltre, sia per l'individuazione di nuove metodologie strumentali alle necessità di ricerca, sia per il contributo concreto alla formazione di nuove professionalità tecniche nel settore del biomonitoraggio. Esso si è inoltre inquadrato all'interno delle recenti direttive comunitarie, volte ad impedire ulteriori alterazioni del patrimonio naturale, in direzione di forme di tutela ambientale che contemplano il miglioramento della conoscenza del patrimonio naturale ed ambientale e l'adeguamento agli standard ambientali comunitari con particolare attenzione alla tutela, conservazione e valorizzazione degli ecosistemi particolarmente fragili.

Da questo punto di vista, gli uccelli acquatici, in particolare i migratori, costituiscono un soggetto ideale per affrontare aspetti di gestione integrata delle risorse naturali. Essi infatti, attraversando liberamente le frontiere nazionali, rappresentano una risorsa rinnovabile che appartiene all'intera comunità

internazionale. I singoli Stati condividono quindi, oltre alle popolazioni naturali di uccelli acquatici, la responsabilità della loro efficace conservazione. Sono inoltre strettamente legati alle zone umide, ambienti ecologicamente ricchissimi, caratterizzati da una distribuzione geograficamente discontinua e particolarmente minacciati. Gli uccelli acquatici suscitano infine uno spiccato interesse legato alle attività economiche e ricreative.

In particolare, in questo contesto, il progetto ANSER mira a valutare il ruolo ecologico delle zone umide per la sosta e lo svernamento degli uccelli acquatici nell'Adriatico settentrionale e a definire linee guida per la conservazione del patrimonio naturale marino costiero.

Alla luce delle premesse sopra esposte, tra i principali obiettivi del progetto vi sono stati quindi:

- la messa in atto di strumenti per la valutazione del ruolo ecologico delle zone umide costiere per gli uccelli acquatici nelle diverse fasi fenologiche;
- la descrizione organica della presenza delle diverse specie nell'area di progetto;
- la realizzazione di un GIS per la gestione dei dati di progetto, integrata ad altri dati ambientali;
- la realizzazione di interventi di formazione per creare e rafforzare le professionalità nel campo del biomonitoraggio;
- l'approfondimento delle conoscenze biologiche ed ecologiche su alcune specie *target*;
- la possibilità di utilizzare i risultati del progetto per valutazioni sullo stato e la struttura della Rete Natura 2000 nelle aree di studio;
- l'elaborazione di linee guida per una gestione integrata comune ai diversi partner delle zone umide nell'Adriatico settentrionale, con particolare riferimento all'applicazione delle Direttive "Uccelli" ed "Habitat" ed al relativo consolidamento della rete Natura 2000.

La ricaduta di queste attività in termini di risultati attesi, oltre a rispondere agli obiettivi precedentemente esposti, si è tradotta anche:

- nel potenziamento della rete di monitoraggio ornitologico attualmente esistente, con particolare riferimento ai gruppi di lavoro afferenti all'*International Waterfowl Census*;
- nella definizione nel tempo della distribuzione, della consistenza delle popolazioni, delle dinamiche di spostamento degli uccelli acquatici;
- nell'individuazione delle relazioni tra distribuzione degli uccelli acquatici e fattori ambientali (*habitat*, disturbo, forme di gestione);
- nell'individuazione di nuove metodologie di ricerca;
- nella definizione dello sfruttamento delle risorse trofiche da parte degli uccelli acquatici;
- nella definizione dell'impatto degli uccelli acquatici sulla biodiversità costiera;
- nell'integrazione delle strutture tecnico-scientifiche dei *partner*;
- nella creazione di condizioni favorevoli per l'attuazione delle misure di salvaguardia previste dalle direttive comunitarie;
- nell'individuazione di forme di gestione sostenibile, comuni a tutta l'area di progetto.

Il progetto si è articolato nelle seguenti attività:

AT1: Censimento

AT2: Elaborazione GIS

AT3: Corsi di Formazione

AT4: Cattura e Marcatura

AT5: Studio Sfruttamento e Impatto delle Praterie di Fanerogame

AT6: Analisi Stato Metabolico

AT7: Divulgazione e Stesura Linee Guida

Inoltre, in qualità di *Lead Partner* del progetto, il Servizio tutela ambienti naturali e fauna della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia è stato responsabile della gestione generale del progetto, con il ruolo di presiedere il coordinamento generale delle risorse umane e tecniche e la gestione dei rapporti tecnici e finanziari e degli stati di avanzamento del progetto.

Il progetto è stato approvato e cofinanziato nell'ambito del Programma Interreg IIIA Transfrontaliero Adriatico, Asse 1 (Tutela e valorizzazione ambientale, culturale ed infrastrutturale del territorio transfrontaliero), Misura 1.1 (Tutela, conservazione e valorizzazione del patrimonio naturale ed ambientale del territorio e miglioramento dell'efficienza energetica).

Il budget del progetto ammontava a € 1.254.130,00, come riportato nella Tabella 1.1.

Tabella 1.1. Budget finanziario del progetto. Legenda: F-VG = Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia; UNITS = Università degli Studi di Trieste; UNIUD = Università degli Studi di Udine; EM-ROM = Regione Emilia-Romagna; SPLD = Istituzione Pubblica per la Gestione dei Valori Naturali Protetti nella Contea di Spalato e Dalmazia; MUZTI = Museo di Scienze Naturali di Tirana.

Commissione Europea INTERREG IIIA Transfrontaliero Adriatico		SCHEDE FINANZIARIA						
A4.1. Distribuzione delle spese di progetto fra le diverse tipologie di finanziamento e fra i diversi partner								
Acronimo Partner	Finanziamento pubblico INTERREG IIIA Transfrontaliero Adriatico (€)			Cofinanziamento del partner (€)	Cofinanziamento a valere su altri programmi			TOTALE spese ammissibili per partner (€)
	Quota FESR (50%)	Quota nazionale FDR (35%)	Quota RAI (15%)		CARDS	Legge 49/87	Altre (specificare)	
F-VG ^[19]	228100	159670	68430	----	----	----	----	456.200
UNITS	143000	100100	42900	40000	----	----	----	286.000
UNIUD	89000	62300	26700	20000	----	----	----	178.000
EM-ROM	100000	70000	30000	----	----	----	----	200.000
SPLD	----	----	----	58.730	----	----	----	----
MUZTI	----	----	----	15.200	----	----	----	----
TOT(€)	560100	392070	168030	----	----	----	----	1.120.200